

mento della programmazione negoziata, quali iniziative intenda promuovere il Governo affinché venga data immediata operatività al patto territoriale per l'agricoltura e la pesca di Rovigo e se non ritenga opportuno varare con urgenza provvedimenti che riconoscano lo stato di calamità a seguito della piena del Po in favore dei pescatori del comprensorio. (4-04773)

DORINA BIANCHI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 12 novembre 2002, n. 253, recante disposizioni urgenti in materia tributaria, ha anticipato la sospensione del diritto ad utilizzare il credito di imposta sugli investimenti nelle aree svantaggiate di cui all'articolo 8 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, facendo partire da subito sia il monitoraggio degli investimenti per i quali si chiede il *bonus* sia le nuove procedure per l'accesso all'agevolazione;

tale decreto infatti rende immediatamente efficaci fino al 31 marzo 2003 le disposizioni sulla sospensione del *bonus* per gli investimenti già previste dall'articolo 37-bis, lettere a) e b), del testo della legge finanziaria per il 2003 approvato dalla Camera dei deputati, che sarebbero dovute entrare in vigore il 1° gennaio 2003 per terminare il 10 aprile 2003, lasciando fuori dal provvedimento d'urgenza le ulteriori novità introdotte per i contribuenti che effettueranno per la prima volta a partire dal 2003 l'istanza per accedere ai crediti di imposta, nonché per coloro che sono rimasti fuori dall'agevolazione per carenza di fondi;

i soggetti coinvolti dal nuovo decreto sono quindi coloro che hanno ottenuto il diritto al contributo prima dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 138 del 2002 (ossia prima dell'8 luglio 2002, data a partire dalla quale l'utilizzo non è più automatico) e quelli che dopo il varo del decreto-legge n. 138 del 2002 hanno ottenuto dall'agenzia delle entrate l'assenso

all'istanza telematica presentata al centro operativo di Pescara, secondo la nuova procedura dettata dallo stesso decreto;

la sospensione della fruizione dei crediti maturati si accompagna anche all'obbligo di una dettagliata comunicazione dei dati occorrenti per la ricognizione degli investimenti realizzati, da inviare all'agenzia delle entrate, a pena di decadenza del beneficio conseguito, entro il 31 gennaio 2003, cosicché, non solo chi ha maturato il diritto al *bonus* non potrà utilizzarlo prima del 31 marzo 2003, ma rischierà addirittura di perderlo definitivamente se non provvederà tempestivamente a tale adempimento;

l'entrata in vigore del decreto-legge n. 253 del 2002 ha suscitato molte polemiche da parte di professionisti, imprese e sindacati, che non hanno condiviso la scelta dell'esecutivo —:

quali misure si intendano adottare affinché le imprese meridionali non vengano ad essere danneggiate dalla sospensione del diritto ad avvalersi del credito di imposta. (4-04776)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

POLLEDRI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un tunisino di 26 anni, colpito da un provvedimento di espulsione lo scorso 14 settembre 2002 è stato arrestato a Piacenza in applicazione della legge Bossi-Fini non avendo ottemperato al suddetto provvedimento entro i cinque giorni previsti, salvo venire successivamente espulso dal nostro Paese, dove tuttavia ha fatto rientro in applicazione della legge 286 del 1998, per il tempo strettamente necessario ad esercitare il diritto di difesa nel processo a suo carico;

nel giorno fissato per la udienza, il tunisino non si presentava, ed i suoi legali presentavano addirittura eccezioni di costituzionalità nei confronti della legge Bossi-Fini, adducendo violazioni del diritto di uguaglianza nella parte in cui prevede l'arresto obbligatorio solo per gli stranieri;

sempre nella città di Piacenza un altro straniero, raggiunto da un provvedimento di espulsione in quanto non in regola con la normativa sul permesso di soggiorno, veniva arrestato e poi convocato davanti al giudice per essere processato con rito direttissimo ed in questa sede la difesa evidenziava l'impossibilità del suo assistito di ottemperare all'ordine di espulsione per mancanza di soldi e di documento di identità;

il giudice non ha convalidato l'arresto anche se allo straniero è stato intimato nuovamente di allontanarsi dall'Italia entro i cinque giorni previsti dalla nuova legge;

i due casi sopra citati non sono vicende isolate, in quanto in tutto il resto del Paese si sono verificati episodi analoghi, dove i clandestini sono stati scarcerati in quanto la mancanza di soldi per allontanarsi dall'Italia è stata interpretata come « giustificato motivo », oppure l'arresto per mancanza di permesso di soggiorno è stato giudicato in contrasto con la Costituzione —:

se alla luce delle difformi interpretazioni giurisprudenziali della legge sulla immigrazione, che rischiano, ad avviso dell'interrogante di compromettere l'efficacia rispetto al suo scopo di espellere i clandestini irregolari, non ritenga di adottare iniziative normative volte a chiarire la portata delle sue disposizioni alle quali si è fatto riferimento in premessa.

(3-01695)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRAGALÀ, GIRONDA, VERALDI, COLA, LO PRESTI, PITTELLI, BERTOLINI, CIRIELLI, MARIO PEPE, MEDURI,

MORMINO, GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA e LUSSANA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di sabato 9 novembre 2002 sono stati pubblicati, sui quotidiani *La Stampa*, *il Corriere della Sera*, *La Repubblica*, *l'Unità* e *Il Messaggero*, resoconti giornalistici riferiti ad asserite dichiarazioni rese a verbale ai magistrati della procura della Repubblica di Palermo dall'esponente mafioso Antonino Giuffrè in cui, tra virgolette, veniva attribuito al boss il racconto di un suo presunto intervento nei confronti del latitante mafioso Bernardo Provenzano allo scopo di pronunciare una sentenza « di morte » della mafia ai danni dell'avvocato e deputato Nino Mormino, per « punirlo » di una sua mancata disponibilità ad assecondare con la propria attività parlamentare gli intenti della mafia, nel senso di ammorbidire la legislazione sull'articolo 41-bis;

nonostante tali resoconti giornalistici fossero stati smentiti per il loro contenuto assolutamente inventato e fantasioso nella stessa giornata del 9 novembre 2002 da una nota ufficiale del Procuratore capo della Repubblica di Palermo, dottor Piero Grasso, pubblicata da *La Stampa*, *il Corriere della Sera*, *Il Messaggero* e da altri quotidiani nell'edizione di domenica 10 novembre 2002, in pari data *l'Unità* pubblicava un articolo dal titolo « Sul caso Mormino intervenga l'Antimafia ». In tale articolo, l'onorevole Giuseppe Lumia, rispondendo a domande dell'intervistatore, affermava, tra l'altro, che « occorre immediatamente investire del problema la Commissione Antimafia per capire se esistono realmente rapporti tra gli avvocati parlamentari e la mafia e poi riferirne al Presidente della Camera » e che « i banchi di prova per verificare se vi sono realmente avvocati parlamentari che in cambio della loro elezione si sono assunti l'impegno di portare avanti modifiche legislative favorevoli per Cosa Nostra saranno l'approvazione del 41-bis alla Camera e se passeranno quei progetti di legge presentati proprio dagli avvocati par-

lamentari che di fatto servono a smantellare la legislazione antimafia »;

tale episodio di malcostume giornalistico mira a screditare e a intimidire l'azione parlamentare di alcuni deputati che svolgono la professione libera e liberale di avvocato e che sui temi della giustizia in generale e sulla modifica dell'articolo 41-*bis* hanno sempre con coerenza e linearità sostenuto posizioni garantiste a tutela della sicurezza della collettività, ma anche dei diritti umani garantiti dalla Costituzione nei confronti dei cittadini detenuti;

è evidente il tentativo di bollare qualunque iniziativa parlamentare sgradita alla sinistra giudiziaria, come sintomatico atteggiamento di favoreggiamento alle bande criminali e mafiose, come attestano le dichiarazioni dell'onorevole Lumia sulla necessità di vigilare sul comportamento parlamentare tenuto dai deputati della Repubblica nell'*iter* di alcuni provvedimenti legislativi —:

quali iniziative e provvedimenti intenda assumere il Ministro della giustizia, nell'ambito dei suoi poteri ispettivi, per verificare se, e da quali uffici giudiziari, vengano trasmessi ai giornali veri o falsi verbali del collaboratore di giustizia allo scopo, ad avviso degli interroganti, di alimentare una campagna di delegittimazione politica e morale dei parlamentari che, trasversalmente, da sinistra a destra, sostengono, peraltro in sintonia con lo stesso Ministro interrogato, l'opportunità di modifiche migliorative del testo licenziato dal Senato dell'articolo 41-*bis* nel senso del rafforzamento degli scopi di sicurezza e dell'eliminazione degli aspetti vessatori o lesivi della dignità umana.

(5-01485)

Interrogazione a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il territorio della locride (RC) è, da sempre, gravato da un alto tasso di cri-

minalità diffusa, il cui contrasto va attuato in termini di prevenzione e di repressione;

lo stesso ministero dell'interno, nell'ultima relazione sulla sicurezza in Italia, ha evidenziato la preoccupante situazione della criminalità in provincia di Reggio Calabria;

a fronte di quanto sopra, proprio nei giorni scorsi è stato diffuso un preoccupante documento della camera penale di Locri circa la grave situazione che si è venuta a creare nella procura della Repubblica di Locri;

negli ultimi periodi, infatti, sono avvenuti numerosi trasferimenti di magistrati della procura locrese senza la contestuale copertura dei posti resisi vacanti, quasi a dimostrare, ad avviso dell'interrogante, una palese volontà di depotenziamento della procura stessa;

in tale situazione appare davvero impossibile garantire un'adeguata amministrazione della giustizia in un territorio che, al contrario, ne avrebbe molta necessità —:

quali urgenti iniziative intenda porre in essere affinché sia garantito il potenziamento della procura della Repubblica di Locri. (4-04763)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'interno, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

la compagnia aerea « Federico II », di cui il Comune di Foggia è socio di maggioranza insieme ad alcune aziende municipalizzate, è fallita;

questo fatto, non solo ha determinato, da mesi, il blocco degli stipendi per